

«Il personale sanitario va tutelato»

►L'Ordine degli infermieri interviene dopo l'aggressione in ospedale: «Non si può rischiare la propria incolumità» ►Per l'Opi servono provvedimenti concreti: «Va garantita la sicurezza di tutti, sediamoci a un tavolo per le soluzioni»

IL CASO

ROVIGO L'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Rovigo interviene con fermezza e preoccupazione in seguito all'ennesima aggressione subita dal personale sanitario presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Rovigo. Nella notte del 18 febbraio, infatti, un'infermiera e un'operatrice socio sanitaria sono state vittime di violenza fisica e verbale da parte di una paziente già nota per precedenti episodi analoghi. L'aggressione, avvenuta durante il turno notturno, ha causato alle due professioniste lesioni con una prognosi di sette giorni e ha creato un clima di paura e tensione tra il personale e i pazienti in attesa di assistenza.

LA VICINANZA

«Esprimiamo la nostra più totale solidarietà e vicinanza alle colleghe aggredite, che con grande senso di responsabilità hanno scelto di continuare il proprio turno per non interrompere il servizio», dichiara Denis Piombo, presidente dell'Opi di Rovigo. «Un ringraziamento particolare va anche all'agente in servizio che ha contribuito a riportare la situazione sotto controllo e a garantire l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine».

L'episodio di violenza al Pronto Soccorso di Rovigo arriva a pochi giorni di distanza da un'aggressione simile avvenuta presso l'Ospedale di Adria, e in entrambi i casi la responsabile è la stessa persona. La paziente, come confermato anche dal direttore generale dell'Ulss 5 Polesana, Pietro Girardi, ha effettuato oltre cento accessi in ospedale dal 2022 a oggi, trovando nella struttura ospedaliera un rifugio a una complessa situazione personale e familiare. Tuttavia, l'imprevedibilità delle sue reazioni violente pone una seria minaccia per la sicurezza del personale e degli altri utenti.

«EPISODIO SCONCERTANTE»

«Non possiamo accettare che l'ospedale diventi un campo di battaglia dove il personale sanitario rischia quotidianamente la propria incolumità fi-

«OGNI EPISODIO DI VIOLENZA CHE RIMANE SENZA RISPOSTA ALIMENTA UN SENSO DI INSICUREZZA»

sica e psicologica», prosegue Piombo. «È sconcertante che una persona con precedenti episodi di violenza possa continuare a rappresentare un pericolo senza che vengano attuate misure specifiche di contenimento e prevenzione. Gli operatori sanitari devono poter svolgere il loro lavoro in condizioni di sicurezza e con la certezza che le istituzioni stiano lavorando per proteggerli».

L'Opi di Rovigo chiede con forza che si vada oltre le parole di solidarietà e si adottino provvedimenti concreti e strutturali per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Secondo il presidente Piombo, il solo inasprimento delle pene non è sufficiente se non accompagnato da investimenti mirati alla prevenzione, alla formazione del personale e al rafforzamento dei dispositivi di sicurezza. «Siamo pronti a sederci a un tavolo con tutte le istituzioni coinvolte per individuare soluzioni efficaci e durature. Non si tratta solo di tutelare gli operatori sanitari, ma di garantire un ambiente sicuro per chiunque acceda alle strutture ospedaliere».

LE CONTROMISURE

Il Direttore Generale dell'Ulss 5, Pietro Girardi, ha assicurato che l'Azienda sta già collaborando attivamente con Questura e Procura della Repubblica per migliorare la sicurezza del personale. Tra le misure già adottate figurano l'installazione di telecamere interne, la presenza di un servizio di polizia dalle 8 alle 18 e la vigilanza armata. Tuttavia, l'Opi di Rovigo ritiene che tali interventi, pur necessari, non siano ancora sufficienti per fronteggiare situazioni come quella appena verificatasi. «Ogni episodio di violenza che rimane senza una risposta adeguata contribuisce ad alimentare un senso di insicurezza e di abbandono tra i professionisti della sanità», conclude Piombo. «Non possiamo permettere che chi dedica la propria vita alla cura e all'assistenza dei cittadini sia lasciato solo a fronteggiare simili pericoli. Serve un impegno concreto, costante e condiviso per garantire la sicurezza di tutti».

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Rovigo continuerà a monitorare con attenzione la situazione e a farsi portavoce delle istanze del personale sanitario, ribadendo la necessità di un approccio integrato che coniughi prevenzione, protezione e giustizia. La sicurezza di chi cura è una responsabilità collettiva che non può più essere rimandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTO SOCCORSO Dopo Adria, un altro caso di aggressione al personale del pronto soccorso di Rovigo

Francesca Polese è il nuovo direttore dell'Unità di medicina trasfusionale

SANITÀ

ROVIGO Francesca Polese è il nuovo Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ulss 5 Polesana. Dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, si è specializzata in biochimica clinica con indirizzo diagnostico e, successivamente, in ematologia. Ha completato la sua formazione con un corso manageriale specifico per le funzioni di Direzione sanitaria e di struttura complessa. Prima di questo nuovo incarico, ha ricoperto il ruolo di dirigente medico di primo livello presso l'Azienda Sanitaria Ulss 3, occupandosi della conduzione dell'ambulatorio di Medicina Trasfusionale, come referente del programma Blood Management e membro del Comitato per il buon uso del sangue.

Nel corso della sua carriera, la dottoressa Polese ha acquisito una significativa esperienza



LA NOMINA Francesca Polese

SPECIALIZZATA IN BIOCHIMICA CLINICA, È ANCHE DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

nel trattamento delle patologie del sangue attraverso l'uso di tecniche innovative e nell'attività di raccolta di cellule staminali emopoietiche, specializzandosi nelle procedure di fotochemioterapia extracorporea. Oltre al lavoro clinico, ha partecipato come relatrice a numerosi congressi, convegni e seminari, consolidando il suo ruolo di esperta nel settore. Dal 2015 svolge attività di docenza per gli studenti di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, tenendo lezioni frontali e seminari integrati sulle patologie del sangue e le tecniche trasfusionali. È inoltre autrice e coautrice di circa 70 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali, a testimonianza del suo costante impegno nella ricerca e nell'innovazione.

DG SODDISFATTO

Il Direttore Generale dell'Azienda Ulss 5 Polesana, Pietro Girardi, ha espresso soddisfazione per la nomina, sottolineando

l'importanza strategica del ruolo assunto dalla dottoressa Polese. «A lei vanno le mie personali congratulazioni e il benvenuto di tutta l'Azienda. Il sangue e la sua lavorazione rappresentano il primo simbolo di vita e salute. L'Unità Operativa Complessa di Medicina Trasfusionale di Rovigo è una realtà molto attiva e di alto livello professionale, ben integrata nella rete ospedaliera. Il Servizio collabora attivamente nella gestione della risorsa sangue e mantiene un rapporto fondamentale con le Associazioni dei Donatori di Sangue, strategico per garantire l'autosufficienza locale e contribuire a quella nazionale. Inoltre, in un territorio particolare come il Polesine, il Servizio è Centro di riferimento per le Microcitemie e le Emoglobinopatie, garantendo assistenza clinica e laboratoristica. Sono certo che l'arrivo della dottoressa Polese valorizzerà ulteriormente una tradizione di cura ben consolidata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Ottoboni spegne 102 candeline

ALL'IRAS

ROVIGO È stata festa grande all'Iras di Rovigo per il 102° compleanno di Antonella Ottoboni. La signora Antonella, nativa di Arquà Polesine, residente oramai da due anni presso l'Istituto rodigino di assistenza sociale del capoluogo, ha tagliato l'invidiabile traguardo di vita il 18 febbraio scorso, caldamente festeggiata dai familiari, dagli operatori e dal personale in servizio. Nel corso della sua esistenza Antonella Ottoboni ha studiato musica e

canto lirico presso il Conservatorio "F. Venezzè" di Rovigo e può vantare un prestigioso passato come soprano. Sposata con Adler negli anni Cinquanta, si è poi trasferita con il marito a Torino. Nel capoluogo

HA STUDIATO CANTO LIRICO AL "VENEZZE" ED È STATA UNA SOPRANO: FESTEGGIATA DAL NIPOTE E DALLE AMICHE



go piemontese ha ricoperto il ruolo di direttrice di una rinomata pasticceria del centro storico, frequentata da una fine clientela. Ritornata in Polesine sul finire degli anni Ottanta dopo essersi ritirata dal lavoro, si è trasferita a Polesella dove ha intessuto significative relazioni sociali con la comunità del luogo. In occasione del suo compleanno, Antonella Ottoboni, conosciuta anche come Nella, ha festeggiato il compleanno con il personale dell'Iras, circondata dall'affetto del nipote Massimo e dalle più care amiche del paese che le si sono strette attorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce "Rete Polesine" contro il Ddl Sicurezza

IL COORDINAMENTO

ROVIGO In Provincia di Rovigo si è costituita la "Rete Polesine contro il Ddl Sicurezza", un coordinamento che riunisce numerose associazioni, liste civiche, partiti e sindacati locali, tra cui Anpi, Acli, Cgil, Libera, Legambiente, PD, M5S e altri. L'obiettivo è contrastare, con strumenti democratici, l'approvazione del disegno di legge sicurezza del Governo, che sarà discusso a breve in Senato. Se-

condo la Rete, il provvedimento rischia di limitare gravemente la libertà di manifestare e di esprimere il dissenso, introducendo nuove pene e reati che intimidiscono chi protesta pacificamente. La Rete denuncia il rischio che questa legge aumenti l'insicurezza percepita, anziché affrontare le reali cause della precarietà sociale ed economica. Prima iniziativa un sit-in previsto per sabato alle ore 17 in Piazza Vittorio Emanuele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA